

Il gruppo Geico, leader negli impianti per verniciatura, propone un insolito welfare aziendale

In fabbrica assieme al filosofo

Sede nel Milanese, nuove commesse da Mercedes e Toyota

di Carlo Valentini

Un iraniano a Milano, con le idee chiare. Tanto da essere a capo di un'azienda che è riuscito a fare diventare leader mondiale negli impianti per la verniciatura delle automobili, poi sta promuovendo un welfare aziendale che prevede psicologo-filosofo, nutrizionista e possibilità di lavorare da casa per le dipendenti in gravidanza, infine ha costituito una fondazione per aiutare i giovani a trovare lavoro.

Si chiama Ali Reza Arabnia, 62 anni. Ha sposato oltre 30 anni fa una milanese (per questo venne ad abitare in Italia), figlia dell'imprenditore Giuseppe Neri che aveva fondato nel 1965 a Cinisello Balsamo un'impresa specializzata nella verniciatura. Negli anni duri (1996) l'azienda fu ceduta alla Fiat ma in poco tempo si ritrovò sull'orlo della chiusura. Allora lui (suo padre, rimasto in Iran, si occupava di edilizia) decise di rilevarla, quasi un regalo alla moglie per evitare che andasse in fumo il lavoro iniziato dal genero. Oggi la Geico (140 dipendenti), ha uffici in Cina, Brasile e India, fattura 120 milioni di euro, il 98% dall'export, è il numero uno al mondo nel proprio settore e ha appena ricevuto commesse dalla Mercedes per un impianto di verniciatura in Russia (a Esipovo, 40 chilometri da Mosca, per 30 mila veicoli l'anno) e dalla Toyota per un altro impianto in Gran Bretagna (a Burnaston, nell'East Midlands). Massiccio è l'investimento in ricerca e sviluppo, dove si sta lavorando a una nuova generazione d'impianti, che non consumano ma autoproducono l'energia di cui hanno bisogno. Nel 2011 Geico ha siglato una partnership con la giapponese Taikisha, colosso da 1,8 miliardi di fatturato, che ha aperto al gruppo milanese nuovi mercati e l'ha fatta diventare un'industria 4.0 d'avanguardia.

L'azienda non vanta solo un primato tecnologico, ha pure quello di un singolare welfare aziendale: tutti i dipendenti hanno a disposizione, in orario di lavoro retribuito, un counselor filosofico, una figura professionale che dovrebbe facilitare il «prenderci cura di sé», valorizzando le persone e le loro risorse. Il suo compito è offrire ascolto, prendere in esame emozioni e sentimenti e proporre comportamenti in linea con ciò che la persona sente di essere. «Una buona convivenza sul luogo di lavoro deriva anche dall'equilibrio che la persona trova in se stessa e che sa portare in tutti gli ambiti della propria vita, comprese le relazioni con i colleghi», dice Arabnia. «L'investimento sulla persona è, in questo senso, un valore aggiunto per l'azienda».

Non solo. All'interno ha realizzato il Giardino dei pensieri, con anfiteatro, dove vengono organizzati incontri con personalità di vari campi per i dipendenti. Anche per questo una giuria internazionale ha collocato l'azienda tra le top ten nella classifica del Great place to work. Infine ha dato vita alla fondazione Pardis (in persiano significa origine del paradiso) che punta a creare opportunità di inserimento lavorativo ai neo laureati. «Con la fondazione», spiega, «diamo la possibilità a cento giovani di essere assunti da altrettante aziende, coprendo noi i costi dei sei mesi di prova e delle assunzioni. Tutto ciò non ha un ritorno economico per il nostro gruppo, è solamente un impegno sociale verso la comunità». Questi giovani vengono inseriti in imprese oppure sostenendo le loro start up, l'ultima delle quali si sta impegnando sull'acquaponica, ovvero la coltivazione congiunta di pesci e piante all'interno di un ecosistema, strutturato e ricircolante, nel quale cicli batterici convertono gli scarti organici dei pesci in sostanze nutritive per le piante. Un metodo per allevare pesci senza spreco di acqua o aggiunta di fertilizzanti chimici.